



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

COSIMO D'ORONZO *
LAURA GAGLIONE *
GIROLAMO FIORENTINO*

L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna

* Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento

Introduzione

Le prospezioni archeologiche, effettuate a Troia (FG) in località Monte Calvello, hanno permesso di indagare un compound neolitico e una serie di sepolture terragne pertinenti alla fase di frequentazione daunia.

In questa sede verranno presentati i risultati delle analisi archeobotaniche pertinenti ai livelli di frequentazione neolitica e daunia.

La fase neolitica è testimoniata dalla presenza di una struttura semicircolare delimitata da un fossato, definita con il termine di "compound".

L'area delimitata dal fossato presenta diverse tipologie di strutture in negativo, di diverse morfologia e profondità. Tra queste possono essere discriminate fosse sub-quadrangolari, sepolture terragne sormontate da acciottolati di fase neolitica e storica ed, infine, probabili fosse di scarico.

Parallelamente alle indagini stratigrafiche, è stato portato avanti un programma sistematico di campionamento del sedimento, allo scopo di elaborare una ricostruzione paleoambientale e paleoeconomica dei livelli connessi alle fasi di frequentazione neolitica e daunia.

Strategia di campionamento e recupero dei resti

Il campionamento del sedimento è stato effettuato in base ai diversi contesti archeologici, in modo da garantire il corretto recupero del record archeobotanico.

La strategia adottata ha permesso il recupero di informazioni inerenti la distribuzione spaziale dei resti ed evitare fenomeni di sovrappresentazione, dovuti al confronto di campioni con differenti volumi.

In occasione del rinvenimento di alcune strutture di particolare rilievo, come le fosse, il campionamento sistematico è stato sostituito dal prelievo totale. Anche nel caso delle sepolture, si è proceduto al prelievo totale del sedimento.

In casi di sepolture meglio conservate, invece, è stato possibile prelevare campioni puntiformi in relazione al tipo di deposizione ed alle parti anatomiche del defunto (FIORENTINO, 1998), in vista di una lettura mirata agli aspetti simbolici del rituale funerario.

Nel corso dell'attività di scavo, è stata posta attenzione al recupero di macroresti vegetali tramite una campionatura a vista e la setacciatura in acqua.

La prima modalità di recupero è strettamente correlata alla dimensione dei macroresti, pertanto spesso non permette il recupero di resti come forchette o semi di piante non strettamente connesse con l'uso alimentare.

La maggior parte dei macroresti è stata recuperata dai campioni di sedimento attraverso la setacciatura in acqua, grazie all'impiego di due setacci a maglia differente: il primo di 3 mm ed il secondo di 0,5 mm.

Selezione e determinazione dei resti

Alla fase di recupero dei resti, è seguita quella della selezione. Il residuo della setacciatura in acqua, è stato fatto asciugare in un'area non a diretta esposizione solare, leggermente ventilata, in modo da rendere graduale la perdita di umidità ed evitare un probabile shock termico dei resti combustibili.

In questo modo si sono evitati casi di sub-frammentazione dei materiali combustibili, che avrebbero comportato una sovrappresentazione di alcune essenze o ne avrebbe potuto comprometterne l'identificazione tassonomica.

L'operazione è stata eseguita con l'ausilio di un microscopio stereoscopico (Olympus SZ 40), munito di vari ingrandimenti (da 6X a 40X), tali da rendere possibile la visione di frammenti bioarcheologici altrimenti non visibili ad occhio nudo. Questa operazione ha permesso di individuare resti carpologici ed antracologici.

L'identificazione tassonomica dei resti carpologici è stata effettuata attraverso la ricognizione morfologica secondo diverse prospettive. Questa operazione è stata realizzata tramite uno stereomicroscopio, grazie al confronto con atlanti specifici (JACOMET, 2006; ANDERBERG, 1994; BERGREEN, 1981) ed una carpoteca di riferimento.

L'osservazione delle tre sezioni fondamentali del legno (sezione trasversale, tangenziale e radiale), ha permesso di identificare le essenze arbustive o arboree utilizzate come combustibile.

Risultati

I carporesti

Durante lo scavo sono stati prelevati 77 campioni di sedimento (7 litri per campione): di questi solo 25 presentano resti di semi combusti. La maggior parte di essi presenta una densità di 5 resti/litro, mentre in tre campioni si aggira intorno ai 20 resti; solo in uno è di 40 resti (Graf. 1).

Le UUSS che presentano una maggiore densità di resti per unità di volume, sono connesse con delle sepolture o strutture negative come le fosse, individuate all'interno del saggio T 11 tutte pertinenti al neolitico.

Lo stato di conservazione dei resti, in molti casi, non ha permesso di determinare la specie o il genere di appartenenza, poiché i resti non presentavano elementi morfologici o di tessuto tali da permettere la loro identificazione tassonomica. Tuttavia, sono stati identificati una serie di taxa appartenenti alla famiglia delle Graminaceae e Leguminoseae, rappresentate dal genere *Hordeum*, *Triticum*, *Lens* e *Vicia*: esse risultano attestate in altri contesti neolitici della Daunia.

Riunendo i generi individuati in base a grandi categorie tassonomiche e prendendo in considerazione il numero totale dei resti, l'assemblaggio carpologico non sembra discostarsi da quello individuato in altri contesti del Neolitico dell'Italia meridionale. Tuttavia in questo caso, dato il pessimo stato di conservazione dei resti e lo stato di frammentazione, la famiglia delle graminacee potrebbe risultare sovrarappresentata.

A questo proposito, i resti delle cariossidi sono stati raggruppati secondo la parte morfologica (apicale, distale, centrale) ed è stato calcolato il numero minimo di individui. Anche in questo caso il contributo dei singoli taxa alla formazione dell'assemblaggio risulta compatibile con quello degli altri villaggi trincerati del Tavoliere (Graf. 2).

I generi attestati appartenenti alla famiglie delle Graminacee sono il frumento (*Triticum*) e l'orzo (*Hordeum*).

Il genere *Triticum* presenta delle forme vestite come il *Triticum* cfr. *dicoccum* o forme nude come il *Triticum* cfr. *aestivum/durum* attestato in altri villaggi trincerati come Coppa Navigata (SARGET, 1987), Lagnano da Piede – Stornarella (JONES, 1984-87), Masseria Candelaro (SARGET, 1983b, CIARALDI, 2004), Masseria Fontanarosa Uli-veto (SARGET, 1983b), Masseria Santa Tecchia (SARGET, 1983b), Masseria Valente (SARGET, 1983b), Monte Aquilone (EVETT, RENFREW, 1971), Passo di Corvo (FOLLIERI, 1973; 1983), Ripa Tetta (COSTANTINI, TOZZI, 1987), Villa Comunale – FG (NISBET, 1977-82) e il villaggio di Rendina (FOLLIERI, 1987-82).

Il genere *Triticum* è stato individuato in un altro sito neolitico posto a breve distanza da Monte Calvello: Monte San Vincenzo (Tab. 2).

L'analisi carpologica ha permesso di individuare alcuni resti di orzo nella forma vestita, come l'*Hordeum* cfr. *vulgare*, ed una varietà probabilmente nuda, denominato tassonomicamente come *Hordeum vulgare* var. *nudum*. Anche in questo caso, questo genere è stato rinvenuto in altri contesti neolitici del Tavoliere. La forma vestita (*Hordeum* cfr. *vulgare*) è presente a Masseria Candelaro (CIARALDI, 2004), Passo di Corvo (FOLLIERI, 1973; 1983), Ripa Tetta (COSTANTINI, TOZZI, 1987), Villa Comunale – FG (NISBET, 1977-

82), Foggia loc. ex-Ippodromo (FIORENTINO, D'ORONZO, 2006) e Rendina (FOLLIERI, 1987-82), mentre la varietà nuda (*Hordeum* cfr. *vulgare* var. *nudum*) è testimoniata nel villaggio di Rendina (FOLLIERI, 1987-82).

All'interno dell'assemblaggio carpologico, sono presenti alcuni resti della famiglia delle Leguminosae. I generi maggiormente rappresentati sono *Lens* e *Vicia*, nel primo caso è stato riconosciuto la specie *Lens* cfr. *culinaris*, mentre per il secondo genere è stata individuata la specie *Vicia* cfr. *ervilia*.

Resti di lenticchia sono testimoniati a Lagnano da Piede - Stornarella (JONES G., 1984-87), Foggia loc. ex-Ippodromo (FIORENTINO, D'ORONZO, 2006) e Rendina (FOLLIERI, 1987-82); mentre il genere *Vicia* è stato ritrovato nel sito di Passo di Corvo (FOLLIERI, 1983), Foggia loc. ex-Ippodromo (FIORENTINO, D'ORONZO, 2006) e in Basilicata, nel sito di Rendina (FOLLIERI, 1987-82).

Gli antracoresti

L'analisi antracologica ha consentito, per le undici UUSS indagate, la determinazione di tre taxa: su un totale di 826 resti analizzati, l'*Olea europaea* è presente con 728 carboni, il *Carpinus* sp. con 4 e le Rosaceae con 2, di cui una attribuibile alle Maloideae; il restante materiale, dato lo stato di conservazione precario, resta indeterminato (Tab. 3).

L'olivo è stato individuato nei campioni provenienti dai contesti dauni: non si può definire su base xilotomica se esso sia presente nella forma coltivata (*Olea europaea* var. *sativa*) oppure allo stato spontaneo o inselvaticito (*Olea europaea* var. *sylvestris* Brot), anche se per queste fasi è più probabile la presenza della forma coltivata. A favore di questa ipotesi si aggiunge inoltre la monospecificità dei campioni, perché si riferiscono, probabilmente, a pratiche di potatura.

Gli altri due taxa, attribuibili alle fasi neolitiche, non risultano molto utili ai fini interpretativi.

Purtroppo la bassa varietà tassonomica riscontrata non permette, al momento, una precisa e articolata ricostruzione della copertura vegetale dell'area del sito di Monte Calvello.

Di contro la maggior parte dei carboni, presenta caratteristiche attraverso cui possiamo ottenere informazioni inerenti la tafonomia, nonché sulle modalità di combustione.

Difatti l'osservazione microscopica, che ha portato all'identificazione dei taxa, ha consentito anche di notare che i resti combusti di *Olea europaea* presentano sulle loro sezioni, tracce di ife fungine.

Le ife sono dei filamenti uni-pluricellulari, di forma cilindrica che, disposti uno sull'altro, formano il micelio, ossia il corpo vegetativo dei funghi (GIORDANO, 1981; ZABEL, MORRELL, 1992). Questi ultimi possono insediarsi sia su organismi vivi che morti, sia su altri funghi che su piante superiori.

Diventa interessante capire in quali condizioni le ife abbiano attaccato il legno: se fosse stato attaccato da morto, ciò indicherebbe che esso potrebbe essere stato

raccolto senza criteri di scelta particolari, oppure potrebbe suggerire l'ipotesi di un "primitivo" sistema di conservazione della legna (FIORENTINO, 1998).

Per quanto riguarda le modalità di combustione, si può evidenziare il dato della vetrificazione dei carboni: essa può verificarsi in caso di raggiungimento di alte temperature, oppure derivare da fattori legati all'atmosfera di combustione.

In linea generale, per alcuni autori, la vetrificazione si verifica in atmosfera riducente, il che porterebbe a pensare esclusivamente a strutture chiuse (bassa circolazione di gas).

In realtà, questo fenomeno è stato riscontrato anche in tipi di strutture non chiuse, come ad esempio i focolari piani, in cui si possono creare condizioni di combustione in parziale assenza di ossigeno.

I carboni vetrificati diventano di più difficile determinazione, in quanto le caratteristiche anatomiche del legno si modificano, risultando meno riconoscibili o, nei casi estremi, non più identificabili.

Il grado di vetrificazione dei campioni in esame si attesta su un livello medio che ha consentito in quasi tutti i casi la determinazione certa, con 92 resti indeterminati su 826.

Conclusioni

Le analisi archeobotaniche condotte nel sito di Monte Calvello offrono nuove informazioni per la fase di frequentazione neolitica e "dauna" del Tavoliere.

Gli aspetti legati allo sfruttamento delle risorse vegetali per scopi alimentari, durante la fase neolitica, sembrano coincidere con quello degli altri villaggi trincerati del Tavoliere.

Le tecniche di campionamento del sedimento hanno permesso di raccogliere resti di legno combusto, che potrebbero far supporre forme di sfruttamento del combustibile legnoso durante la fase preistorica.

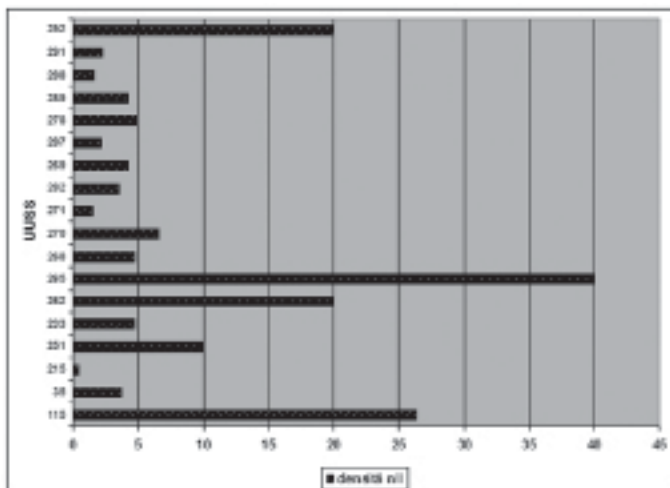
Nonostante la bassa variabilità tassonomica, appare evidente una diversa modalità nell'uso delle essenze disponibili nel paesaggio. In particolare, durante la fase più antica (Neolitico), le specie utilizzate potrebbero essere correlate con la raccolta o con l'impiego di essenze come le Maloideae e le Rosaceae, o alludere a forme di sfruttamento di un ambiente ai margini di un bosco o, comunque, poco forestato.

Durante la fase del VI sec. a.C., invece, l'unico taxon documentato è l'olivo, di cui non è possibile ricostruirne l'uso, poiché potrebbe essere il frutto di rituali funerari legati all'uso del fuoco, oppure il risultato di scarico di depositi cinerosi prodotti da strutture di combustione non identificate dalle indagini stratigrafiche.

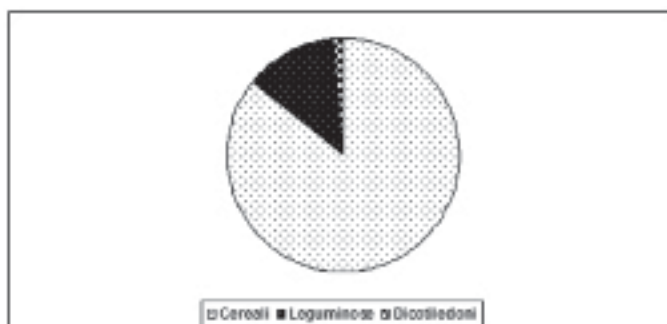
In conclusione, appare evidente la necessità di implementare le indagini archeobotaniche nel Tavoliere per tutti i contesti di fase neolitica, poiché allo stato attuale non si è ancora in grado di approntare una sequenza antracologica significativa, tale da ricostruire con sicurezza le caratteristiche dell'ambiente naturale.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERBERG A.-L., 1994, *Atlas of the seeds and small fruits of Northwest-european plant species with morphological description, Part 4 Resedaceae – Umbelliferae*; Swedish Museum of Natural History, Stockolm.
- BERGREEN G., 1981, *Atlas of the seeds and small fruits of Northwest-european plant species with morphological description, Part 3 Salicaceae – Cruciferae*; Swedish Museum of Natural History, Stockolm.
- CIARALDI M., 2004, *Analisi dei resti vegetali: cambiamenti economici ed evidenze rituali*, in CASSANO S.M., MANFREDINI A. (a cura di), *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, Claudio Grenzi, pp. 447-460.
- COSTANTINI L., TOZZI C., 1987, *Un gisement à céramique imprimée dans le suapennin de la Daunia (Lucera, Foggia) : Le village de Ripa Tetta. Économie et culture matérielle, Premières Communautés Paysannes en Méditerranée Occidentale*, Actes du Colloqui International du CNRS, Montpellier, pp. 387-394.
- EVETT D., RENFREW J., 1971, *L'agricoltura neolitica italiana: una nota sui cereali*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXVI, Firenze, pp. 403-407.
- FIorentino G., D'ORONZO C., 2006, *Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 26° convegno sulla Preistoria – Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.33-38.
- FIorentino G., 1998, *L'Exploitation du milieu par l'homme du Paleolithique a l'Age du Bronze en Italie Sud-Orientale (pouilles): donnees anthracologiques et carpologiques*, These de Doctorat, Universite Montpellier II.
- FOLLIERI M., 1973, *Cereali del villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia)*, *Annali di botanica*, 32, pp. 49-59.
- FOLLIERI M., 1983, *Resti di piante alimentari: cereali e leguminose*, in Tinè S. (a cura di), *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, SAGEP Editrice, Genova.
- FOLLIERI M., 1987-82, *Le più antiche testimonianze dell'agricoltura neolitica in Italia meridionale*, *Origini*, XI, pp. 337-344.
- GIORDANO G., 1981, *Tecnologia del legno I, La materia prima*, UTET, (2 edizione), Torino.
- JACOMET S., 2006, *Identification of cereal from archaeological sites*, 2nd edition, Archaeobotany Lab IPAS, Basel University.
- JONES G., 1984-87, *Botanical remains*, in J. P. Mallory (a cura di), *Lagnano da Piede I – An early neolithic villane in the Tavoliere*, *Origini*, XIII: pp. 175-180.
- NISBET R., 1977-82, *Le analisi archeobotaniche del villaggio neolitico della Villa Comunale (Foggia)*, *Origini*, XI, pp. 175-180.
- SARGET A., 1983b, *Neolithic Plant Remains from the Tavoliere of Abulia*, in CASSANO S.M., MANFREDINI A. (a cura di), *Studi sul neolitico del tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, BAR, International Series, 160, Oxford, pp.250-252.
- SARGET A., 1987, *Relazione sui resti paleobotanici di Coppa Navigata*, *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'IIPP*, Firenze, pp.761-764.
- ZABEL R.A., MORRELL J.J., 1992, *Wood microbiology, Decay and Its Prevention*, Academic Press Inc., San Diego, pp.40-44.



Graf. 1: Densità dei resti vegetali nei campioni di sedimento



Graf. 2: Assemblaggio carpologico di Monte Calvello, fase neolitica

Taxa	Numero dei resti
<i>Hordeum/Triticum</i>	94
<i>Hordeum</i> sp.	6
<i>Hordeum</i> cf. <i>vulgare</i>	1
<i>Hordeum</i> sp. var. <i>nudum</i>	1
<i>Triticum</i> sp.	12
<i>Triticum dicoccum</i> Schübl.	4
<i>Triticum aestivum/turris</i>	1
<i>Triticum aestivum/compactum</i>	3
Forchella <i>Triticum monococcum</i> L.	1
Forchella <i>Triticum dicoccum</i> Schübl.	1
Leguminosae	6
<i>Lens</i> cf. <i>culinaria</i>	9
<i>Vicia</i> sp.	2
<i>Vicia</i> cf. <i>ervilia</i>	1
Endocarpo indeterminato	1
Totale	144

Tab. 1: Elenco dei taxa determinati nel sito di Monte Calvello fase neolitica

Taxa	Numero resti	Taxa	Numero resti
<i>Hordeum vulgare</i>	4	Frammento di internodo	1
<i>Hordeum distichum</i>	3	Internodo Tr. cf. <i>dicoccum</i>	1
<i>Hordeum</i> sp.	7	<i>Pisum/Vicia</i> sp.	4
<i>Triticum/Hordeum</i>	6	<i>Lens</i> sp.	4
<i>Triticum</i> sp.	4	<i>Bromus</i> sp.	1
<i>Triticum aestivum/turris</i>	1	<i>Fumaria</i> sp.	4
Forchella Tr. cf. <i>monococcum</i>	3	<i>Euphorbia</i> sp.	1
Forchella Tr. cf. <i>dicoccum</i>	2	<i>Polygonum</i> sp.	12
Forchella Tr. cf. <i>monococcum/dicoccum</i>	1	<i>Chenopodium</i> cf. <i>album</i>	53
Frammento di base di gluma	2	Indeterminabili	47

Tab. 2: Elenco dei taxa determinati nel sito di Monte San Vincenzo – Troia, Foggia

Campione	US	Saggio	Quadrati	Taxa	Quantità'
4	48	torre 10	A5	<i>Olea europaea</i>	20
4	48	torre 10	A5	Indeterminato	11
37	215	torre 10		<i>Olea europaea</i>	622
37	215	torre 10		Indeterminato	6
52	275	torre 11		Indeterminato	11
4	48	torre 10		<i>Olea europaea</i>	86
4	48	Torre 10		Indeterminato	34
20	115	torre 11		<i>Carpinus</i> sp.	4
20	115	torre 11		Rosaceae/Maloideae	1
20	115	torre 11		Indeterminato	4
22	35	torre 11 bis		Rosaceae	1
22	35	torre 11 bis		Indeterminato	3
	104	torre 11 B1	tomba 3	Indeterminato	1
67	289			Indeterminato	1
68	288	torre 11		Indeterminato	1
49	233	torre 11	tomba 42	Indeterminato	15
70	292	torre 11		Indeterminato	5

Tab. 3: Elenco dei taxa determinati nel sito di Monte Calvello (in grassetto le UUSS di fase dauna).

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg) . . .</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale . . .</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata . . .</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno . . .</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501